

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.285, 63.521, 61.400, 67.245
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 550
Un trimestre 290
Sostenitore 2000
Spedizione in abbon. postale - Conto corrente postale 1/27795
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 80 - Ediz. settimanali L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologia L. 80 - Finanziaria, Banca, Legale L. 50 - Più lungo corrispondente - Pagamento anticipato - RIVOLGERSI AL PUBBLICITÀ ITALIANA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.973 - 63.954



ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'accordo dei tre partiti di massa potrà essere solido e duraturo alla sola condizione che esso abbia per base un programma che risponda effettivamente agli interessi del popolo e del Paese.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 221

SABATO 21 SETTEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

La situazione italiana e l'azione dei comunisti nell'analisi del Comitato Centrale del P.C.I.

I discorsi di Novella, Amendola, Sereni e Scoccimarro - Il dibattito sulle rivendicazioni delle masse lavoratrici e sui problemi del Governo

I problemi che sono alla base del disagio delle masse, la via per risolvere tali problemi nel campo della politica interna in quello della politica economica finanziaria, i limiti e le condizioni della partecipazione al Governo sono stati al centro degli interventi che, in sede di discussione della relazione Togliatti si sono susseguiti nella terza giornata di lavori del Comitato Centrale del P.C.I.

Il primo a intervenire è il compagno Alicata che parla del disagio del malcontento che esiste tra le masse nel Mezzogiorno. Prende quindi la parola il compagno Alicata per denunciare il pericolo che il disagio e la sfiducia si impossessino degli elementi e degli organi di direzione della vita nazionale.

Il compagno Alicata indica come un obiettivo di lavoro per il Partito quello di aiutare le masse a superare e a reagire in modo attivo e costruttivo al pericolo provocato dalla grave situazione.

La compagna Guadagni parla dopo Alicata, precisa alcuni aspetti della situazione determinata a seguito dell'insufficiente azione governativa e sottolineando l'importanza della nuova linea di politica economica proposta dal compagno Togliatti insiste sull'urgenza di iniziative, e misure concrete per av-

viare alcuni dei più urgenti problemi a soluzione.

Ha preso quindi la parola il compagno Mario Montagnana il quale ha innanzi tutto sottolineato la grande importanza del nuovo corso economico, proposto e illustrato da Togliatti nel suo rapporto, e mettendo in rilievo che per la sua realizzazione è necessario e possibile unire oggi - come si erano uniti ieri per la vittoria della Repubblica - tutte le forze progressive del Paese.

Passando, in seguito, a trattare il tema principale del suo intervento, Montagnana mette in guardia sul grave pericolo che rappresenta per l'Italia e per la democrazia il fatto che i dirigenti del maggior partito del mondo siano diventati, in questi giorni, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato - lo Stato Vaticano - che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile e intransigente verso la democrazia e l'indipendenza dell'Italia.

Mentre riafferma con forza le posizioni assunte dal V. Congresso del P.C.I. nei riguardi dei cattolici, Montagnana chiede che il Partito comunista si divenga un partito di massa, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato - lo Stato Vaticano - che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile e intransigente verso la democrazia e l'indipendenza dell'Italia.

Mentre riafferma con forza le posizioni assunte dal V. Congresso del P.C.I. nei riguardi dei cattolici, Montagnana chiede che il Partito comunista si divenga un partito di massa, non solo spiritualmente, ma anche politicamente, ad uno Stato - lo Stato Vaticano - che non soltanto è uno Stato straniero, ma che troppo spesso si è mostrato ostile e intransigente verso la democrazia e l'indipendenza dell'Italia.

La lotta per la democrazia e lo stroncamento del fascismo

Dopo Montagnana prende la parola il compagno Albertini segretario della Camera del Lavoro di Milano, che torna ad esaminare prima di tutto quello che è stato il salario e quello dei licenziamenti. Dopo aver notato la contingenza di certe misure che sono state prese nel Nord per lottare contro il caro-vita, mette in rilievo che le situazioni concrete sono state però indubbiamente utili e positive, Albertini sottolinea l'importanza del movimento popolare che specialmente in Alta Italia si è determinato intorno alla lotta contro il rialzo dei prezzi e ha fatto sì che questo problema venisse finalmente affrontato con energia e decisione.

Sul problema dell'alimentazione e del caro-vita prende la parola il compagno Piero Montagnani, Vice Sindaco di Milano con un documentato intervento.

Per raggiungere gli obiettivi di un aumento progressivo del tenore di vita delle masse egli postula la necessità di una politica di aumento dei salari e di un aumento dei sussidi di disoccupazione e assorbimento dei disoccupati al lavoro, del mantenimento del blocco dei fitti, di provvedimenti per stabilizzare i prezzi dei generi di prima necessità.

Interviene quindi il compagno Grassi che traccia un quadro della situazione di disagio esistente tra le masse lavoratrici dell'Alta Italia e ribadisce la necessità di riunire ad un adeguamento dei salari a misure concrete contro il caro-vita.

Prende ora la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Pajetta si dichiara d'accordo sulla necessità di mantenere al partito, anche partecipando al governo, la libertà di critica costruttiva. Egli ritiene che la partecipazione al governo sia necessaria legare meglio la nostra azione tra le masse all'azione che svolgiamo in seno al governo e come sia necessario che l'azione governativa del Partito non si esprima soltanto in determinati dicasteri ma in tutto il Governo nel suo complesso. Pajetta insiste anche sulla necessità che il partito svolga la più intensa azione in Parlamento che sempre gli sia consentita e che l'opinione pubblica le sue proposte concrete.

La discussione a Montecitorio

Serrata critica di La Malfa alla politica economica di Corbino

Un discorso vacuo e dilettantesco, ma non privo di fiele, dell'ex Ministro del Tesoro - Oggi parla Negarville

E' continuata ieri alla Assemblea Costituente la discussione sulla politica economica di Corbino. Al 16 il presidente Saragat ha dichiarato aperta la seduta.

Parla La Malfa

Dopo i brevi discorsi del demoburista on. Prestes e del cristiano sociale on. Bruasi, ha preso la parola l'on. Ugo La Malfa.

La Malfa esordisce dicendo che è necessario che l'Assemblea prenda coscienza dei termini tecnici che le dimissioni del Ministro del Tesoro hanno determinato e che sono di natura politica di tali dimissioni sono note al Paese. Aggiunge che un dibattito che doveva essere contenuto sul piano tecnico che non di speculazione politica, afferma che la vita del Paese deve essere difesa ad ogni costo; la svalutazione della lira travolgerebbe il sistema dei mutui politici, ed il sistema della democrazia in Italia, e nessun partito può volere oggi queste osservazioni.

Il discorso di Corbino ha rivelato come sia necessario, per una buona politica del Tesoro, che il Ministero interessato con Corbino, e se il che, meriti, l'andamento di tutta l'economia nazionale, e pubblica o privata.

Politicamente, il "lasciar fare" di Corbino La Malfa ha auspicato perché la situazione attuale, caratterizzata dal passaggio dell'economia di guerra a quella di pace, il governo si occupi di una politica di sviluppo del Paese. E il Governo ha oggi i mezzi per intervenire.

Il Gruppo si è pronunciato in favore di una continuazione di queste prese di contatto che favoriscono i migliori rapporti tra i partiti del governo.

In mattinata si era riunito il Gruppo Parlamentare repubblicano. Dopo ampia discussione, presa visione della dichiarazione degli altri partiti, secondo i quali una crisi di governo, nel caso di dimissioni dei ministri repubblicani, sarebbe stata inevitabile, il Gruppo ha approvato il seguente o.d.g.: «Viste le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, costituite in un momento di grave situazione delle istituzioni repubblicane».

Per questo pomeriggio è annunciata una conferenza stampa nella sede del Partito Liberale. Si prevede che sarà annunciata la fusione dei liberali coi monarchici del Partito Democratico Italiano, sarà invece probabilmente smentita - almeno per ora - la fusione coi qualunquisti.

Don Sturzo invita all'accordo i tre partiti di massa

Alcide De Gasperi è di nuovo pronto a dimettersi

I repubblicani rimarranno al Governo

Il Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana ha ripreso ieri mattina i suoi lavori che sono stati animati da un nuovo colpo di scena, quando l'on. De Gasperi ha ritenuto opportuno di presentare nuovamente le sue dimissioni, date e ritirate il giorno prima.

All'inizio della seduta ha preso la parola il consigliere Quinto Tosatti, appartenente alla sinistra del partito. Egli ha rettificato alcune dichiarazioni fatte nella precedente seduta da Ravalli, precisando che non tutto il discorso di Ravalli poteva essere considerato come la espressione della tendenza di estrema sinistra. In particolare il consigliere Tosatti ha affermato che le questioni di politica estera non erano in discussione e che esse non erano comprese nell'o.d.g. presentato dalla corrente di sinistra. Ciò nonostante per quel o.d.g. non sarà necessario.

Ha poi preso la parola l'on. Scoca, sottosegretario alle Finanze, il quale ha trattato essenzialmente il campo internazionale e nel campo della politica interna e gli esprime la propria gratitudine.

I lavori del Consiglio proseguiranno oggi tra i membri del Consiglio Nazionale si sono recati a salutare Don Sturzo, che li ha accolti con grande commozione. Don Sturzo, nel ringraziare ha dichiarato che l'avvenire del mondo dipende dall'accordo dei "tre grandi" e che è necessario operare perché questo accordo si realizzi e perduri. Nello stesso modo ha aggiunto Don Sturzo, l'avvenire dell'Italia dipende dall'accordo fra i tre grandi partiti di massa, e che deve essere realizzato con grande re-

I lavoratori del Nord contro il caro-vita

Riunione a Milano dello C. d. L. delle provincie settentrionali - 20.000 manifestanti a Bergamo

MILANO, 20. - Domenica si riuniranno a Palazzo Litta di Milano i rappresentanti delle Camere del Lavoro dell'Alta Italia per coordinare sul piano interregionale l'azione intrapresa già da due settimane contro il rincaro dei prezzi. La riunione è stata proposta dalla Camera del Lavoro dell'Emilia ed ha trovato l'adesione immediata di tutte le altre e l'appoggio di alcuni Prefetti.

Manifestazioni di popolo avvennero frattanto ovunque nelle città dell'Alta Italia. Oggi a Bergamo oltre 20.000 lavoratori hanno espresso la ferma volontà di unire tutte le forze popolari per vincere una battaglia che non riguarda questo o quel partito, ma è sentita da tutto il popolo. In alcune provincie, come Bologna, la pressione popolare ha portato d'altro canto a qualche risultato concreto.

Nella riunione delle C. d. L. verrà pure richiesta ancora una volta l'estensione a tutta l'Italia dei provvedimenti che si stanno prendendo nell'Alta settentrionale.

I LAVORI AL LUSSEMBURGO Gli emendamenti jugoslavi per Trieste sono stati respinti dai Quattro

Il delegato ucraino si oppone all'approvazione dell'art. 69 per il sequestro indiscriminato dei beni italiani all'estero

PARIGI, 20. - La Commissione politica per il trattato di pace con l'Italia ha respinto l'emendamento jugoslavo inteso ad ottenere una rettifica della linea proposta dalla Francia per la frontiera tra la Jugoslavia e lo Stato Libero di Trieste. L'emendamento è stato respinto con tredici voti contro cinque e due astensioni. Hanno votato a favore Jugoslavia, Bielorussia, Ucraina, Polonia e Cecoslovacchia, e Francia. L'Unione Sovietica, Gran Bretagna, l'Inghilterra e gli Stati Uniti hanno votato con i delegati delle altre potenze contro l'emendamento jugoslavo. Si sono astenuti Belgio e Etiopia.

Con eguale votazione è stato respinto un altro emendamento jugoslavo tendente a portare il confine del Territorio Libero di Trieste al limite della città.

La Commissione ha anche respinto un emendamento presentato dalla Bielorussia in favore della assegnazione di Gorizia alla Jugoslavia.

Le votazioni di questo giorno hanno ribadito l'impegno del Quattro a sostenere gli accordi da essi raggiunti con le decisioni del Consiglio dei Ministri degli Esteri prese a Parigi due mesi fa.

Il rigetto dell'emendamento jugoslavo che mirava ad ottenere una linea più favorevole per la Jugoslavia, indica in sostanza il definitivo orientamento della Conferenza verso l'adozione della linea francese.

Questo orientamento è stato confermato dalla votazione che è seguita ai precedenti sull'emendamento sud-africano in favore dell'internazionalizzazione dell'Istria occidentale. La proposta sud-africana è stata respinta con due voti contro sei. Nel gruppo delle potenze che hanno votato contro erano i rappresentanti del Quattro. Al termine della seduta odierna il Belgio ha proposto un emendamento, appoggiato anche dall'Olanda, in base al quale l'accordo italo-jugoslavo per il Tirol meridionale dovrebbe essere incluso nel trattato di pace.

La prossima votazione sulla Venezia Giulia, quella che deciderà più propriamente la frontiera, non sarà effettuata finché la sottocom-

Il Congresso naz. della Federterra rinviato al 17 ottobre

Su richiesta della Segreteria della C.G.I.L. allo scopo di poter mettere la presentazione al congresso delle Federazioni nazionali delle Federazioni della Federterra, fissato per il 3 ottobre, viene rinviato alla data del 17 ottobre nella stessa sede di Bologna.

Il delegato ucraino ha proseguito l'azione di opposizione alla proposta di legge di licenziamento

Il delegato ucraino ha proseguito l'azione di opposizione alla proposta di legge di licenziamento, ma che non si possono considerare generose quelle nazioni che intendono valersi dell'art. 69.

Circulari ai Prefetti per gli Enti di consumo e per la concessione di terre

Il Presidente del Consiglio, Ministro dell'Interno, ha inviato ai Prefetti e ai Sindaci un circolare a provvedere con urgenza all'applicazione del decreto che istituisce gli Enti comunali di consumo e i ricorrono popolari, a svolgere una seria azione diretta a contenere il rialzo dei prezzi, a provvedere acciò che i Sindaci esercitino un'attenta vigilanza sui mercati all'ingrosso e al minuto.

L'Ucraina in difesa dell'Italia

Egli ha espresso la necessità che la Commissione sia munita di dati precisi ed, ha quindi, proposto la nomina di una commissione da costituirsi allo scopo.

La Commissione economica ha preso la parola il delegato dell'Ucraina, il quale ha esordito rilevando che, mettendo in esecuzione l'art. 69 riguardante i beni italiani all'estero, l'Italia si troverebbe a dover riconoscere un debito di oltre 200 milioni di dollari.

La Commissione economica ha preso la parola il delegato dell'Ucraina, il quale ha esordito rilevando che, mettendo in esecuzione l'art. 69 riguardante i beni italiani all'estero, l'Italia si troverebbe a dover riconoscere un debito di oltre 200 milioni di dollari.

L'ULTIMO UOMO DI ROOSEVELT COSTRETTO A LASCIARE IL GOVERNO Truman dimette Wallace

Le prossime elezioni diranno però se il popolo americano preferisce alla politica estera guerrafondaia un piano di collaborazione pacifica fra le Nazioni

WASHINGTON, 20. - Truman ha invitato oggi Henry Wallace, ministro del Commercio americano, a dimettersi dalla carica.

Nel corso di una conferenza stampa il Presidente ha dichiarato che «non vi sarà nessun mutamento nella politica estera degli Stati Uniti».

Il Ministro degli Esteri Byrnes e la delegazione americana a Parigi riscuotono infatti la più completa fiducia. Esiste - ha continuato Truman - un fondamentale conflitto tra le vedute di politica estera di Wallace e quelle del Governo. Non possiamo tollerare che tale conflitto minacci la posizione degli Stati Uniti nei confronti di altri paesi. Pertanto, la politica estera americana resta in vigore, e del tutto immutata, quale venne formulata dal Congresso, dal Presidente e dal Ministro degli Esteri.

Inoltre nessuno dei membri del governo potrà fare in pubblico dichiarazioni che siano in contrasto con la politica estera ufficiale.

Wallace ha comunicato ad Harry Truman l'accoglimento del desiderio presidenziale con questa lettera: «Caro Harry, come mi avete chiesto, ecco le mie dimissioni. Io continuerò a combattere per la pace. Sono sicuro che vorrete anche voi unirvi a me in questo grande compito. Con rispetto: Henry Wallace».

La gravissima decisione presa dal Presidente Truman viene messa in rilievo nell'ambasciata del Dipartimento di Stato con la voce fatta circolare ieri a Parigi circa l'«insoddisfazione» della delegazione americana per l'atteggiamento,

giudicato troppo debole, di Truman nei confronti di Wallace, a cui il Presidente si era limitato a vietare ulteriori dichiarazioni in materia di politica estera. E' assai probabile, quindi, che gli avvenimenti odierni siano il risultato di una comunicazione di Byrnes a Truman, nel corso della quale il Segretario di Stato avrebbe chiesto perentoriamente al Presidente di «liquidare» l'uomo politico americano favorevole ad una politica di collaborazione con l'Unione Sovietica.

La pressione esercitata, assai probabilmente da Byrnes, era stata preceduta da una campagna di stampa scatenata dal giornale repubblicano di New York, il quale avevano chiesto con insistenza le dimissioni di Wallace ed avevano accusato Truman di «debolezza».

Il «New York Herald Tribune» scriveva qualche giorno fa in un articolo di fondo: «Le dimissioni del signor Wallace sono ora urgentemente richieste. E' naturalmente molto difficile per il nostro Presidente, amante del quieto vivere, domandarle; ma fino a quando egli non lo farà, darà l'impressione di aver ceduto a una forza che è meglio, alla Amministrazione dello Stato, di essere la vittima delle profonde contrazioni e divisioni esistenti nel Governo e di essere incapace di una azione effettiva sul terreno più difficile degli affari esteri».

Nei suoi ambienti governativi si dichiarava questa sera che le dimissioni di Wallace non si possono ritenere un fatto positivo. Esse di-

mostrano che, ogni qual volta una voce onesta si leva a parlare in favore di una collaborazione tra i popoli fondata sul rinnegamento di qualsiasi imperialismo, essa trova contro di sé l'opposizione degli interessi imperialistici di una politica di guerrafondaia. Osserva a questo proposito il «Soviet News» che quegli americani che hanno ammassato enormi ricchezze in due guerre hanno fatto così bene i loro affari che non riescono a immaginare un mondo migliore del terreno per un nuovo conflitto mondiale.

Tuttavia il discorso di Wallace, e l'approvazione che esso ha trovato in larghissimi strati dell'opinione pubblica americana, mostrano che gli interessi di una politica di collaborazione pacifica fra le Nazioni sono un coro che canta le lodi di Truman. E le elezioni di novembre potranno dire qualche cosa di molto importante a Truman e a Byrnes. La vittoria del Dipartimento di Stato è dunque del tutto provvisoria e non è improbabile che essa possa pregiudicare il destino elettorale, del resto già segnato, di coloro che attualmente dirigono la politica estera americana.

Stamane alle ore 8 il Comitato Centrale del P.C.I. si riunisce nel locale della Sezione Salario (Piazza Verbania). Tutti i deputati comunisti sono invitati a intervenire.